

Chiesa Viva

Anno XII - n° 31 – 17 Ottobre 2021

Informatore della Comunità Pastorale S. Ambrogio - Parabiago
Sito Internet: www.chiesadiparabiago.it

Ss. Gervaso e Protaso	0331 551324
Gesù Crocifisso	0331 554446
Visit. di Maria a s. Elisabetta	0331 551385
Ss. Lorenzo e Sebastiano	0331 551452
Oratorio s. Stefano	0331 551587



Ss. Gervaso e Protaso



Gesù Crocifisso



Visitazione di Maria a s. Elisabetta



Ss. Lorenzo e Sebastiano



COSA VUOL DIRE “SINODO” o “CHIESA SINODALE”?

Nei prossimi tempi sentirete parlare in varie occasioni di “Sinodo” o di “Chiesa sinodale” e allora sarà spontanea e opportuna la domanda: che cosa si vuol dire; che cosa indica?

Domenica 10 ottobre il Papa, a Roma, ha ufficialmente inaugurato appunto il Sinodo sulla “Sinodalità della Chiesa”, che coinvolgerà anche le Diocesi e le Parrocchie. Non si tratterà solo di “eventi”, o di riunioni per imparare, ma di formarci ad un modo di vivere e di agire per essere cristiani autentici, tutti, in

questo nostro tempo, che è non solo cambiamento epocale, ma un cambiamento di epoca.

Con altre parole, il “Sinodo” si propone di sensibilizzare e anche trasformazione la mentalità e il cuore” dei cristiani, affinché, lascino fruttificare la forza divina del loro Battesimo e così, ciascuno e tutti insieme siamo Protagonisti del vangelo e della Chiesa.

Incominciamo con l’indicare il “cuore” del Sinodo o della “sinodalità della Chiesa”.

1. Lo Spirito Santo è il Protagonista del Sinodo. Non solo un Protagonista, ma “il” Protagonista.

Infatti, non può esistere il “Sinodo” senza lo Spirito, e non esiste lo Spirito senza la preghiera.

Gesù, al termine della sua vita visibile con i suoi discepoli disse loro: “ Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l’annunzierà” (Gv 16,12-14)

2. E’ lo Spirito Santo che spinge la Chiesa ad “uscire” e fa fruttificare la sua opera.

L’ultimo capitolo del Vangelo di Marco, dopo aver raccontato l’apparizione di Gesù agli Apostoli e l’invito che Egli rivolse loro ad andare in tutto il mondo e proclamare il Vangelo ad ogni creatura, si conclude con questa affermazione: «Il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano» (Mc 16,20). Il Vangelo ci assicura che l’agire appartiene al Signore: è Lui che ne ha l’esclusiva, camminando “in incognito” nella storia che abitiamo.

E l’evangelista Marco aggiunge che i discepoli «partirono» prontamente «e predicarono dappertutto» (ibid.).

3. La missione della Chiesa non ha confini.

Alla Chiesa è chiesto di prendere sempre più coscienza che essere “con tutti e per tutti”; di tenersi ben legata alla vita concreta, alla gente con cui vive. Alla Chiesa è chiesto di “farsi prossimo” a tutti: vicinanza fraterna: tra le persone, tra le generazioni, tra i territori.

La Chiesa vuol essere come il “lievito”, il “sale della terra e luce del mondo”.

4 Lo Spirito Santo non ci deresponsabilizza, anzi, ci fa suoi “co-protagonisti”.

I cristiani per essere valorizzati, non hanno bisogno di diventare qualcosa di diverso da quello che sono per il Battesimo. Lo Spirito Santo guida e anima la Chiesa ad essere una Chiesa del dialogo, una Chiesa sinodale, che si pone insieme in ascolto dello Spirito e di quella voce di Dio che ci raggiunge attraverso il grido dei poveri e della terra. Nella Chiesa, la voce dei preti, o dei vescovi, dev’essere ascoltata, non “per concessione”, ma “per diritto”. Anche la voce dei laici non dev’essere ascoltata “per concessione”, ma “per diritto”. Ambedue.

Il Sinodo non esclude il pensare, il dibattere, i programmi, ma non è un parlamento ... È oltre.

Quello che porta avanti il Regno di Dio è la docilità allo Spirito Santo.

Fare sinodo è camminare insieme, dietro al Signore, e verso la gente, sotto la guida dello Spirito Santo.

CALENDARIO

Domenica 17

Dedicazione del Duomo di Milano, "madre di tutte le Chiese della diocesi"
Inizio della fase diocesana del Sinodo dei Vescovi (Assemblea Sinodale Diocesana)
Ore 15.00 Prima S. Comunione

Lunedì 18 - s. Luca Evangelista (Auguri a don Luca)

Sabato 23 -

Redditio Symboli e Veglia Missionaria Diocesana
Prima Comunione (ore 15.00)

Domenica 24 -

Giornata Missionaria Mondiale
Ore 15.30 - Adorazione e Rosario Missionario

DOMENICA 17 OTTOBRE

+ DEDICAZIONE DEL DUOMO DI MILANO
Solenità - Liturgia delle ore propria

Is 26,1-2.4.7-8; 54,12-14a oppure Ap 21,9a.c-27; Sal 67; 1 Cor 3,9-17; Gv 10,22-30

LUNEDÌ 18 OTTOBRE

SAN LUCA - Festa

Liturgia delle ore propria

At 1,1-8; Sal 88; Col 4,10-16.18; Lc 10,1-9

MARTEDÌ 19 OTTOBRE

S. Paolo della Croce - memoria facoltativa
Ss. Giovanni de Brébeuf e Isacco Jogues -
Ap 1,10; 2,1-7; Sal 7; Mc 3,13-19

MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE

Ap 1,10; 2,12-17; Sal 16; Mc 6,7-13

GIOVEDÌ 21 OTTOBRE

Ap 1,10; 3,1-6; Sal 16; Lc 10,1b-12

VENERDÌ 22 OTTOBRE

S. Giovanni Paolo II - memoria facoltativa
Ap 1,10; 3,14-22; Sal 14; Lc 8,1-3

SABATO 23 OTTOBRE

S. Giovanni da Capestrano - mem facoltativa
Dt 18,9-14; Sal 96; Rm 1,28-32; Lc 5,1-11

DOMENICA 24 OTTOBRE

+ I DOMENICA DOPO LA DEDICAZIONE

Liturgia delle ore seconda settimana

At 8,26-39; Sal 65; 1Tm 2,1-5; Mc 16,14b-20

LA CASSOEULA - presso l'Oratorio

(Prenotazione obbligatoria entro merc. 20)

Possibilità di asporto

Tutte le prenotazioni in segreteria Oratorio

(Obbligo di Green Pass per chi cena in Oratorio)

Pastorale Giovanile

- **Domenica 17 ottobre**
incontro **Giovani** ore 21.00 in oratorio
- **Lunedì 18 ottobre** primo
incontro **ADO** (cena ore 20 e
introduzione). In questa serata si dovrà
consegnare l'iscrizione (moduli sul sito
parrocchiale)
- **Martedì 19 ottobre** primo
incontro **18/19enni** ore 21.15 in oratorio
- **Sabato 23 ottobre** secondo incontro **PreADO** (1 e 2 a Ravello e 3 a S. Lorenzo)
- **Domenica 24 ottobre**, a partire dalle 15.30, **CASTAGNATA** e giochi in oratorio!!! E alle 19.00 cena e incontro dei **Giovani**

LITURGIA e CELEBRAZIONI

L'invito del nostro Arcivescovo a celebrare la liturgia domenicale con sobria bellezza e intensa partecipazione, ci apre a qualche considerazione.

1. Arrivo in Chiesa qualche minuto prima, per igienizzare le mani, cercare il posto libero (il più avanti possibile), salutare il Signore con la genuflessione, il segno di Croce.
2. Nei momenti che precedono l'inizio della S. Messa posso fare una preghiera personale (ripensando alla mia famiglia e ai diversi fatti della settimana: una preghiera di affetto e di affidamento, di richiesta di aiuto e di adorazione, di fiducia nella Provvidenza)
3. Leggo la Parola di Dio che trovo nel foglietto della Messa, perché so che a volte è un po' complesso e non di immediata comprensione. Ma è preziosa nella sua bellezza, è un dono di Dio da non trascurare.
4. Faccio un po' di silenzio, che porta alla pace del cuore e mi consegna alla Misericordia di Dio. Il S. Curato d' Ars vede ogni giorno un contadino sedersi sull'ultima panchina e stare lì parecchi minuti... gli chiede un giorno: "Buon uomo, cosa dite al Signore? E l'uomo risponde: io non so dire tante cose... ma io lo guardo e Lui mi guarda, mi basta questo!

Siamo liberi perché siamo stati liberati dall'amore di Gesù Cristo

Credere che siamo stati liberati dall'amore di Gesù Cristo è la fede operosa per la carità. Accogliere la fede comporta rinunciare solo a ciò che può ostacolare la novità e la purezza del Vangelo. Infatti Paolo dice che per chi aderisce a Cristo non conta più essere giudeo o pagano. Conta solo «la fede che si rende operosa per mezzo della carità» (Gal 5,6). Per la fede ricevuta Paolo è libero. Non è condizionato, limitato, ma è libero. Scrive, infatti, a coloro che lo denigravano: «È forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!» (Gal 1,10). Nella sua predicazione non ha mai usato «parole di adulazione, né [...] avuto intenzioni di cupidigia [...]». E neppure [...] cercato la gloria umana» (1 Ts 2,5-6).

Gesù purifica i suoi discepoli perché siano fedeli al suo vangelo e al bene



La libertà ottenutaci dalla morte e risurrezione del Signore non entra in conflitto con le culture, ma anzi immette in esse una novità liberante, quella del Vangelo.

La liberazione ottenuta con il battesimo ci permette di acquisire la piena dignità di figli di Dio, così che, mentre rimaniamo ben innestati nelle nostre radici culturali, al tempo stesso ci apriamo all'universalismo della fede che entra in ogni cultura, ne riconosce i germi di verità presenti e li sviluppa portando a pienezza il bene contenuto in esse. Nella chiamata alla libertà diventiamo capaci di annunciare la Buona Notizia di Cristo Salvatore rispettando ciò che di buono e di vero esiste nelle culture. Non è una cosa facile! Sono tante le tentazioni di voler imporre il proprio modello di vita come se fosse il più evoluto. Quanti errori sono stati compiuti nella storia dell'evangelizzazione volendo imporre il proprio modello culturale! Cristo, nella sua incarnazione - ricorda il Concilio Vaticano II - si è unito in certo modo ad ogni uomo. E questo vuol dire che non c'è uniformità, c'è invece la varietà, ma varietà unita. Da qui deriva il dovere di rispettare la provenienza culturale di ogni persona.

Chiesa cattolica significa Chiesa universale.

Chiesa universale, cioè cattolica, vuol dire vuol dire che la Chiesa ha in sé, nella sua stessa natura, l'apertura a tutti i popoli e le culture di ogni tempo, perché Cristo è nato, morto e risorto per tutti.

La libertà chiede a ciascuno di essere in un costante cammino: liberati dalla schiavitù del male per camminare verso la pienezza della libertà per il bene.
(udienza generale 13 ottobre 2021)